Usa 2016

Verso la Casa Bianca / 15

La provocazione

Trump: un test anti doping prima del prossimo duello tv Un test anti doping prima del prossimo duello tv di mercoledì, il terzo ed ultimo prima dell'election day: a proporlo è Donald Trump, insinuando con un ennesimo attacco provocatorio che nel precedente dibattito Hillary Clinton fosse «dopata», «Noi

siamo come degli atleti. E gli atleti devono passare un controllo anti doping, penso che dovremmo farlo prima del dibattito», ha suggerito il candidato repubblicano in un comizio a Portsmouth, New Hampshire. Poi ha evocato il sospetto che la

rivale democratica faccia uso di qualche sostanza dopante per avere maggiori energie: «Non so cosa sia successo con lei ma all'inizio dell'ultimo dibattito lei era tutta vivace e scoppiettante. Alla fine era ridotta come se fosse senza forze».

La crisi del sistema politico americano

L'intervista. Marco Magnani, economista a Harvard: «Partito repubblicano alla deriva. La società spaccata» «Gli errori dei democratici: non sono stati in grado di generare energia, dinamismo e nuove classi dirigenti»

FRANCO CATTANEO

nche il secondo dibattito televisivofraTrumpe confermatouna campagna elettorale adelevato tasso di litigio sità e dimostratoladerivadel Partitorepubblicano, che ha un candidato dal quale non sisente rappresentato. La crisi, tuttavia, è di tutto il sistemapolitico americano in quanto, benché non così dirompente, tocca pure i democratici che non hanno saputo esprimere un volto nuovo». Economista a Harvard e allaLuissaRoma,oltrecheanalista dell'Istituto affari internazionali.

Marco Magnaniguardaalvotodinovembre conunmistodidisincanto e preoccupazio-

Gli scandali stanno dominando il dibattito

«Sièsempredettoche gli americani votano con il portafogli e lo sarà anche stavolta. Ma

Marco Magnani,

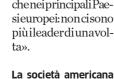
economista

subitodopoin scalagerarchica, invece dei diritti civili come fino a qualche tempo fa, arrivano gli attacchi personali senza pietà, perchéognuno dei due haqual cosada farsiperdonare.Èunbruttospettacoloelosièvistoancheintv:lefrasi sessistedeltycoon,leoffesealleminoranzee, per Hillary, le mail private, la scarsa trasparenza, gli scandalidelmarito.Idue.delresto,sisono strettilamanosoltantoallafine.Sul piano della comunicazione mi sembracheTrumpabbiafattomeglio rispetto al primo match dove aveva chiaramente perso. Il fatto però che sulla Siria abbias confessato il candidato vice presidente, Mike Pence, enfatizza ulteriormentelascarsasintoniadiTrump con il partito repubblicano».

Perchéleiparladicrisidelsistemapoli-

«Perché riguarda anche il partito democratico, che apparentemente èunitodietro Hillary, main realtà èprofondamente diviso. Un punto debole della Clinton è il suo carattere divisivo: una parte del Paese la ama, un'altraladetesta. C'èunafascia giovane e liberal in linea con Bernie Sanders, che non è dettovada a votare. Alla fine di una lunga selezione interna, il meglio che il partito ha saputo produrre è un candidato certo preparato ed esperto, ma non si può dire sia un esempiodinuovaleadership, visto cheHillaryèinposizionidipotere daoltre30anni.Idemocraticinon sono stati in grado di generare

energia, dinamismo, nuove classi dirigenti. È una crisi generale che riscontriamo ancheneiprincipali Paesieuropei:noncisono più ileaderdi unavol-



esce spaccata.

«Assolutamente sì. Queste elezioni sono

lafotografiadi una situazione che s'è creata negli ultimi 10-15 anni. Maicomenegli8annidipresidenza Obamalapoliticaèstatacosìradicalmenteantagonista: l'azione politicaèstataparalizzataper lacrescentelitigiositàfraipartitieperi contrastitrapresidentee Congresso. Non a caso negli ultimi anni il capodella Casa Bianca hafattovarievoltericorsoadecreti.Unaspettacolare polarizzazione non solo politica, ma economica con l'aumento delle disuguaglianze e del gaptraclassisociali. I due partitiin passato collaboravano sui grandi temi, orasi parlano astento e producono candidati più estremiche centristi.Bisognapoisottolineare unaltrodato:negliultimi15annis'è sviluppatotragliamericaniunsensod'incertezzachegenerafrustrazione, talvolta paura o addirittura



Donald Trump e Hillary Clinton durante il secondo dibattito televisivo FOTO ANSA

angoscia. Gliepisodi di terrorismo elacrisieconomicahannocontribuito a diffondere questa sensazione.Ancheinumerosierapidicambiamentisocialidellasocietàhannodeterminatounsensodismarrimento. Questioni delicate come aborto, diritti degli omosessuali, matrimonio gay, liberalizzazione delledrogheleggerehannocreato forticontrasti.Come spesso accade, le élite hanno accettato con relativafacilità-eanzispessopromosso-questi cambiamenti, mentre unapartedellabasedel Paesefatica adaccettarli.Ciòhaaumentatoulteriormente la distanza fra élite e

cittadini».

Eppure l'economia va bene.

«Laripresaèpiùsolidarispettoall'Europa, macisono ancoramolte fragilità.Unannofailrecuperoera moltoincoraggiante, tantochesignificativi rialzi ditassi da parte della Federal Reservesembravano imminenti. In realtà, dopo 12 mesi i tassi d'interesse sono aumentati soltantounavolta,edisolounquartodipunto. Inoltre, anche se il tasso dicrescitaè discreto, assistiamo ad una crescente polarizzazione. Da una parte aree ricchissime come Silicon Valley, dall'altracittà eterritori in profondo declino come Detroiteildistrettodell'automobile».

Però potremmo essere alla fine della fase espansiva della politica moneta-

«Gliultimirinviideirialzisonostati influenzati, almeno in parte, anche dall'annoelettorale.Moltianalisti ritengonochetrafineannoeinizio 2017 itassiaumenteranno. L'eurozona, già da oltre un anno, spera in questa prospettiva, perché significherebbechel'economiaamericana s'è rimessa in carreggiata con beneficianche pernoi. Unapolitica piùrestrittivadellaFedcombinata

con i bassitas sidella Bcedi Draghi porterebbe ad un rafforzamento del dollaro nei confronti dell'euro equindiad un miglioramento dell'export dell'eurozona».

Nel frattempo c'è aria di protezioni-

«È il cavallo di battaglia d Trump che ribalta la tradizionale linea "free trade" dell'America e dei repubblicaniin particolare. Lui attacca in modo frontale soprattutto il Nafta, l'accordo siglato negli anni '90 da Bill Clinton con Canada e Messico. Trump, inoltre, hademolitoilTrattatodiliberoscambiocon l'Europa, il Ttip, che peraltro è stato archiviato in attesa del nuovo inquilino della Casa Bianca. Tutto questo ha avuto un impatto favorevolesullaworkingclass, un importantebacino elettorale per l'uomo d'affari. La stessa Clinton è stata costretta ad inseguire l'avversario suqueste posizioni per non per dere consensi».

Che tipo di eredità lascia Obama?

«Sul piano economico, di certo l'uscitadallacrisi, anche se-come hodetto-lacrescitarimanefragile. Per il resto il lascito del presidente ècomplicatodainterpretareeloè proprio per la natura dei tempi. Il mondoattualeècaratterizzatoda complessità, incertezza evolatilità, siaineconomiache in politica estera. Basti ricordare l'incognita del terrorismo, leareedi profonda instabilitàcomeSiria,Iraq,Libia,alcune potenze regionali-come Iran, ArabiaSaudita, Turchia-con ambizioni in passato impensabili, lefortissime tensioni nel Pacifico con una Cina sempre più aggressiva, un'Europadivisachefaticaadessereun alleato ad una solavocee ora per giunta senza l'Inghilterra Un'ereditàmoltodifficile, nonnecessariamente e soltanto per responsabilitàdiObama,chehafatto cose buone e altre meno, ma proprio per la complessità dei tempi nostri».

L'enigma Hillary, fra intrighi politici e drammi personali

 È in circolazione da così tanto tempo che pare impossibile non conoscerla. La sua storia, tra intrighi politici e drammi personali, è un romanzo raccontato tante volte. Eppure Hillary Clinton, candidata democratica in corsa per la Casa Bianca controDonald Trump, restaunenig-

Chi è veramente questa già first lady di 68 anni? Una «question» che il giornalista bergamasco Oliviero Bergamini (caporedattore della redazione esteri del Tg1) pone a titolo del suo nuovo libro edito da «Ombre corte» in libreria da giovedì prossimo. «Un enigma americano» fa dasottotitoloe, oltre asintetizzare una prima possibile risposta, apre un'aspettativa di comprensione che le pagine successive, con profondità analitica e lontane da una prurigine gossippara, soddisfano pienamente. «La Clinton-spiega Bergamini-è un personaggio interessante che ha attraversato decenni di politica e storia americana. Racchiude in sé tanti pregi e tanti difetti di come funzionano gli States. Per paradosso è una persona conosciutissima, ma criticata per ragioni opposte sia da destra che da sinistra. Da destra l'accusano di essere una pericolosa estremista di sinistra che vuole l'aborto libero e pronta a inondare l'America di socialismo. Da sinistra la considerano il braccio armato dell'establishment finanziario e economico americano che intrallazza col potere». Un po' Lady Macbeth, un po' Giovanna d'Arco come ha registrato RebeccaTraistersulNewYorkMagazine nel decifrare questa ambivalenza di giudizi. «Politicamentecontinua Bergamini - la Clinton è una donna centrista, moderata che ha un'ottima retorica progressista, affezionata al tema dei diritti civili. Sul piano morale ci

Oliviero Bergamini

troviamo di fronte un personaggio che ha una concezione di sè dovel'idea difar del bene al Paese si fonde con la convinzione che può essere solo lei a determinarlo. Quindi, per raggiungere lo scopo, sono legittimi tutti i mezzi compreso l'occultamento della verità e soluzioni discutibili». Comunque Bergamini precisa chiaramente che le tante «perlustrazioni» approfondite sulla vita pubblica e privata della Clinton (il movente politico è indubbio) non hanno finora mostrato tutte quelle nefandezze di cui la destra l'ha accusata. La copertina del libro sfoggia una foto

«strepitosa» della Clinton: vestito rosso, fare volitivo con una marcatura aggressiva e sullo sfondo la «Stars and Stripes». «La storia di Hillary Clinton conclude Bergamini - non potrebbeavveniresenonnegliStati Uniti, un Paese capace di infrangere i suoi tabù». Certamente l'ascesa politica della Clinton è dovuta anche ad una componente caratteriale. Il libro, infatti, inizia con episodio dove si racconta che la piccola Hillary torna a casa sconsolata per essere stata rifiutatanei giochi da un'amichetta di quartiere. La risposta di sua madreèdiventata per lei un mantra: «Torna fuori e fatti valere perché in questa casa non c'è posto per codardi».

Bruno Silini